

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL: lettere@unita.it

Dialoghi

Luigi Cancrini



VINCENZO CASSIBBA

E ora dove andiamo?

Per farsi del male gli yankees non sono secondi a nessuno. Ma non glielo dicono alle truppe che mandano in Afghanistan che il Corano non si tocca?

RISPOSTA ■ C'è una consonanza evidente fra il gesto degli americani che bruciano il Corano a Kabul e il clima in cui la crociata di Bush ebbe inizio poco più di dieci anni fa e quella cui non ci si può sottrarre, notandola, è una considerazione amara sulla totale inutilità di quella guerra. Che la religione, l'opinione religiosa di un uomo o di un popolo possono portarlo a una guerra, del resto, è un paradosso antico quanto (lo scrive e lo dimostra efficacemente Onfrey) le religioni monoteistiche la cui potenziale, crudele stupidità è bene riassunta in un film delizioso di Nadin Labaki uscito sugli schermi italiani con il titolo *E ora dove andiamo?* (*Et maintenant on va où?*). Dove di un villaggio libanese si racconta, abitato in modo quasi paritario da due comunità, cristiana e musulmana, la cui pacifica convivenza è continuamente minacciata dall'insorgere dello scontro religioso e in cui solo l'intelligenza e la forza delle donne stanche dei lutti inutili cui la guerra da sempre le obbliga, riesce a far sentire, nell'atmosfera gioiosa e triste del *Miracolo a Milano* di De Sica, la naturalezza della pace. Quella cui ogni religione vera dovrebbe naturalmente aspirare.

GIUSEPPE MARCUZZI

Una nuova, brutta Europa

Dal ventre della storia sta uscendo una nuova Europa, non fiumi di umanità dai volti biblici devastati dalla sofferenza, ma una società fortemente impoverita, nelle sue incrollabili certezze del welfare state. L'economia presenta «l'avanzare del nuovo» e, già da anni, innumerevoli immigrati riapprodano ogni mattina sulle coste nordafricane, per far ritorno alle comunità di nascita, la ribollente Europa non si mescola e non si arricchisce di nuovi/antichi globuli d'ogni razza e colore. Nello stesso corpo, sacche di giovani disoccupati neolaureati, neodiplomati, coetanei aspettano, in un parcheggio sociale, per un tempo in-

determinato, dove il paradosso si fa stridente: il lavoro a tempo determinato la disoccupazione a tempo indeterminato. Chiuse ogni possibilità di realizzare i propri sogni e sviluppare le proprie potenzialità, in un frustrante senso di inutilità. Il disagio della mostruosa disuguaglianza che governa questo Paese, si estende dal piccolo nucleo familiare alle istituzioni sovranazionali. Oggi questo è il problema dei problemi (anche Adam Smith, il padre putativo di ogni capitalismo denunciava nella sua opera magna "La ricchezza delle nazioni": «I nostri industriali lamentano spesso gli elevati salari della manodopera britannica, come causa del fatto che le loro manifatture vengono battute sul prezzo sui mercati esteri; ma essi non parlano mai degli elevati profitti del capitale.»).

MASSIMO MARNETTO

Le fotografie di Tina Modotti

L'Istituto Cervantes di Piazza Navona è chiuso, ma non resisto. Busso al vetro, la ragazza allunga il collo. Le sorrido chiedendo di poter entrare. Lei esita, poi gira da dietro il banco e apre, ma mi dice di fare presto. Sono solo con le foto di Tina Modotti, una fotografa che amo. E che ritrovo in questa piccola grande mostra (ormai terminata) che le ha dedicato l'Ambasciata del Messico, il Paese dove la friulana di umili origini arrivò ai negli anni venti con la sua voglia di vedere, capire, fotografare, mettendosi subito dalla parte degli ultimi e dove morì quarantenne. Sulla parete ci sono alcuni scatti delle sue famose "mani": quelle dei contadini, degli operai, con le vene gonfie di fatica e la pelle inspessita dal lavoro. Passo da una foto all'altra con la sofferenza della fretta. Finché non arrivo a quella della "bambina col secchio", alto quasi la sua metà. La Modotti l'ha "fermata" mentre si riposa, cogliendone lo sguardo dolce e rassegnato. Penso a quanti bambini conoscono la fatica precoce e non riesco a staccarmi dalla tenerezza di quell'immagine. Si spengono metà delle luci della piccola sala. Capisco e me ne vado. Non fa più freddo a Roma.

ROSA MARTINI

Noi del 1952

Siamo un gruppo di 4000 insegnanti, nati, purtroppo, nel 1952. Perché purtroppo? L'anno scolastico è iniziato a settembre 2011 e finirà ad agosto 2012 (unica categoria con l'anno "spezzato"), ebbene, con la Legge Fornero, chi ha maturato i requisiti per la pensione entro il 2011, può andare, chi li matura nello stesso anno scolastico,

ma nel 2012, potrà andare non l'anno dopo, bensì fra SEI anni! Questo è un grave atto, incostituzionale, che lede i diritti dei lavoratori (lo dicono molti avvocati del lavoro da noi interpellati). Ci stiamo organizzando per una class action, ma, come ho detto prima, siamo pochi, poco visibili e... a quanto pare la nostra situazione non fa notizia. Noi crediamo che un oltraggio simile alla Costituzione possa essere taciuto solo in Italia.

MARIO GAROFALO

Chi ne usufruirà

Ho letto della probabile riduzione dell'Irpef ritoccando la prima aliquota dal 23% al 20%, benissimo ma attenzione! Dai dati comunicati dall'agenzia dell'entrate poco tempo fa a usufruire di questa eventuale riduzione sono in buona parte gioiellieri, ristoratori, proprietari di bar, usufruttori di concessioni tipo stabilimenti balneari, parrucchieri, lavoratori autonomi, liberi professionisti, etc.. E infine lavoratori dipendenti e pensionati. L'altra sera anche un giornalista famoso dichiarava in tv inconcepibile che la sua dichiarazione fosse dieci volte superiore alla dichiarazione media dei gioiellieri.

GIOVANNI GUALTIERO

Tiriamoli a sorte

Tutti (quelli che contano) vogliono farsi una lista? E io sono per realizzare, finalmente, una democrazia dove i rappresentanti del popolo sono diretti e non indiretti. I cittadini in Parlamento. Gli operai in Parlamento. I disoccupati in Parlamento. Le casalinghe in Parlamento. Chi altri dovrebbe esserci? Tiriamo a sorte, tra tutti i cittadini, chi farà da rappresentante.



La satira de l'Unità virus.unita.it



lotto

SABATO 25 FEBBRAIO

Nazionale	13 90 58 67 55					I numeri del Superenalotto					Jolly		SuperStar	
	14	30	64	75	79	89	31	11						
Bari	13	2	76	73	53	Montepremi					3.113.668,68		5+ stella	
Cagliari	33	88	49	3	24	Nessun 6 - Jackpot					€ 66.565.121,57		4+ stella € 46.363,00	
Firenze	73	17	76	89	24	Nessun 5+1					€ -		3+ stella € 2.315,00	
Genova	11	84	67	48	46	Vincono con punti 5					€ 93.410,06		2+ stella € 100,00	
Milano	7	84	77	32	58	Vincono con punti 4					€ 463,63		1+ stella € 10,00	
Napoli	80	50	54	1	73	Vincono con punti 3					€ 23,15		0+ stella € 5,00	
Palermo	21	26	31	84	1	10eLotto					2 7 11 13 17 21 26 33 38 46		49 50 54 67 73 76 77 80 84 88	
Roma	84	38	45	61	46	Venezia					46 77 32 73 8			
Torino	38	80	61	39	58									